

## Stati mentali - 2

Sandro Zucchi

2008-2009

## Attribuzione di stati mentali e comportamento

- ▶ Come attribuiamo a un altro individuo un certo stato mentale? Su cosa si basano affermazioni come “quel paziente sta provando dolore” oppure “quell'uomo vuole attraversare la strada”?
- ▶ Le attribuzioni di stati mentali ad altri individui si basano solitamente sul loro comportamento osservabile.
- ▶ Per esempio, vediamo il paziente lamentarsi e, per questa ragione, concludiamo che sta provando dolore. Vediamo il pedone fare alcuni passi verso il marciapiede opposto e concludiamo che vuole attraversare la strada.

## I criteri di Descartes

- ▶ L'idea che l'attribuzione di stati mentali ad altri si basi sull'osservazione del loro comportamento era implicita nella discussione di Descartes dei criteri per distinguere gli esseri umani dagli automi.
- ▶ Come abbiamo visto, Descartes osserva che la presenza di stati mentali in altri individui non è direttamente osservabile. Possiamo invece concludere che un altro individuo ha una mente in base a evidenza indiretta e attraverso il ragionamento.
- ▶ Osserviamo che un individuo *usa il linguaggio* in modo appropriato in molte situazioni diverse e concludiamo che ha *l'intenzione* di comunicare certi pensieri; osserviamo che *agisce* in modo appropriato in situazioni diverse e concludiamo che ha certi *desideri* e *agisce* per soddisfare questi desideri.

## Riduzione degli stati mentali al comportamento

- ▶ Abbiamo visto che sia il dualismo cartesiano, secondo cui gli stati mentali sono stati della sostanza pensante, che la teoria dell'identità psico-fisica, secondo cui gli stati mentali sono stati cerebrali, vanno incontro a certe difficoltà.
- ▶ Forse, è possibile sbarazzarsi di queste entità scomode, gli stati mentali, e dei problemi che generano, sfruttando la relazione tra stati mentali e comportamento. Possiamo supporre che gli stati mentali non siano altro che costruzioni logiche basate su comportamenti attuali e possibili.
- ▶ Questa soluzione è stata proposta da Hempel in un saggio del 1935 dal titolo “The Logical Analysis of Psychology”:

*... il significato di un'affermazione psicologica consiste solo nella funzione di abbreviare la descrizione di certi modi di risposta fisica caratteristici dei corpi degli uomini e degli animali.*

## Comportamentismo logico

Secondo la dottrina del *comportamentismo logico*, proposta da Hempel,

- ▶ tutte le nostre affermazioni sugli stati mentali possono essere *tradotte* (senza perdita di contenuto) in affermazioni che riguardano esclusivamente comportamenti.

## Traduzione di "Paolo ha il mal di denti"

- ▶ Per esempio, una traduzione di "Paolo ha il mal di denti", secondo il comportamentismo logico, potrebbe essere questa:
  - (a) Paolo piange, urla se gli si tocca il dente, ecc.
- ▶ Nell'affermazione (a) compaiono solo descrizioni di comportamenti, non si fa ricorso a predicati psicologici.

## Difficoltà per il comportamentismo logico

## Obiezione dell'assenza di comportamenti associati

Kim (2006) descrive il problema seguente per il comportamentismo logico:

- ▶ Il comportamentismo logico sfrutta il fatto che stati mentali come il mal di denti sono correlati a certi tipi di comportamenti per tradurre le affermazioni che riguardano questi stati mentali in affermazioni su comportamenti.
- ▶ Ma certi stati mentali non sembrano essere correlati a dei comportamenti caratteristici.
- ▶ Per esempio, a quali comportamenti di un individuo è associata la credenza che non ci sono leopardi nativi dell'America del Nord?
- ▶ Se non esistono comportamenti caratteristici associati a questo stato mentale, non è possibile tradurre affermazioni come "Paolo crede che non ci siano leopardi nativi dell'America del Nord" in affermazioni che riguardano esclusivamente comportamenti.

## Replica del comportamentista logico

### Ricorso a comportamenti verbali

Il comportamentista logico potrebbe replicare così all'obiezione precedente:

- ▶ Forse, non ci sono comportamenti *non verbali* caratteristici associati al credere che non ci siano leopardi nativi dell'America del Nord; esistono però sicuramente dei comportamenti *verbali* caratteristici di questo stato mentale.
- ▶ Per esempio, un individuo crede che ci siano leopardi nativi dell'America del Nord se e solo se risponde "no" quando gli si chiede: "Ci sono dei leopardi nativi dell'America del Nord?".
- ▶ Dunque, possiamo tradurre "Paolo crede che non ci siano leopardi nativi dell'America del Nord" con "Paolo risponde 'no' quando gli si chiede: 'Ci sono dei leopardi nativi dell'America del Nord?'".
- ▶ Questa traduzione non contiene predicati che fanno riferimento a stati mentali e quindi è accettabile per un comportamentista.

## Problema per il ricorso a comportamenti verbali

La replica del comportamentista basata sul ricorso ai comportamenti verbali è problematica. Vediamo perché:

- ▶ In realtà, è falso che un individuo crede che ci siano leopardi nativi dell'America del Nord se e solo se risponde "no" quando gli si chiede: "Ci sono dei leopardi nativi dell'America del Nord?".
- ▶ Infatti, supponiamo che Paolo non comprenda la domanda oppure che non sia sincero. In questo caso, Paolo potrebbe rispondere "no" quando gli si chiede: "Ci sono dei leopardi nativi dell'America del Nord?", sebbene egli creda che ci siano leopardi nativi dell'America del Nord.
- ▶ In altre parole, la risposta alla domanda è indicativa della credenza solo se l'individuo comprende la domanda e intende dire la verità.
- ▶ Dunque, per tradurre "Paolo crede che non ci siano leopardi nativi dell'America del Nord" in un'affermazione relativa al comportamento di Paolo dovremmo dire: "Quando gli si chiede 'Ci sono dei leopardi nativi dell'America del Nord?', Paolo risponde 'no', se comprende la domanda e intende dire la verità".
- ▶ Ma questa traduzione non riguarda *esclusivamente* i comportamenti di Paolo, in quanto contiene i predicati psicologici "comprendere" e "avere l'intenzione di". Dunque, non è accettabile per il comportamentista, a meno che egli non abbia già una traduzione comportamentista di questi predicati psicologici.

## Il caso dei super-spartani

Consideriamo ora un altro caso problematico per il comportamentista logico descritto da H. Putnam in "Brains and behavior" (1963):

*Immaginate una comunità di "super-spartani" o "super-stoici" - una comunità in cui gli adulti hanno la capacità di sopprimere con successo tutti i comportamenti involontari associati al dolore. Essi possono, in alcune occasioni, ammettere di provare dolore, ma sempre con voci piacevoli e ben modulate - anche se stanno provando le agonie dei dannati. Essi non sussultano, né urlano, indietreggiano, singhiozzano, digrignano i denti, si imperlano di sudore, né agiscono in qualche altro modo come persone che provano dolore o come persone che sopprimono i riflessi incondizionati associati al dolore. Tuttavia, essi provano dolore e non gli piace (proprio come noi).*

## Super-spartani con il mal di denti

- ▶ Il caso dei super-spartani descritto da Putnam pone un problema per il comportamentismo logico in quanto mostra che, anche per quegli stati mentali che sono correlati con dei comportamenti caratteristici, la correlazione non è necessaria.
- ▶ Supponiamo che Paolo abbia il mal di denti. Se Paolo è un super-spartano, l'affermazione "Paolo ha il mal di denti" non può essere tradotta con "Paolo piange, urla se gli si tocca il dente, ecc.".
- ▶ Infatti, dal momento che Paolo è un super-spartano, pur avendo il mal di denti, non piange, né urla, né ha alcuno dei comportamenti tipicamente associati per noi al mal di denti.
- ▶ Ne segue che l'affermazione "Paolo ha il mal di denti" è vera, mentre l'affermazione "Paolo piange, urla se gli si tocca il dente, ecc." è falsa.
- ▶ Questo mostra che la traduzione comportamentista non è una buona traduzione per "Paolo ha il mal di denti" (una buona traduzione dovrebbe preservare il valore di verità dell'enunciato tradotto).

## Riduzionismo e eliminativismo

- ▶ Il comportamentismo logico afferma che tutte le affermazioni sugli stati mentali sono *traducibili* (senza perdita di contenuto) in affermazioni che riguardano esclusivamente comportamenti.
- ▶ Questa è una tesi molto forte ed è improbabile che si possa operare questo tipo di riduzione degli enunciati che parlano di stati mentali a enunciati sui comportamenti.
- ▶ Si può ammettere che questa riduzione non sia possibile, e tuttavia ritenere, per ragioni metodologiche, che il riferimento a stati mentali debba comunque essere *eliminato* dal linguaggio scientifico in quanto questi stati sono inaccessibili all'osservazione.
- ▶ Questa posizione eliminativista è stata espressa in psicologia da B. F. Skinner (1904-1990).

## Comportamentismo radicale

- ▶ Il programma di Skinner in psicologia prende il nome di *comportamentismo radicale*.
- ▶ Secondo questo programma, il compito della psicologia non è quello di formulare ipotesi sui meccanismi mentali degli individui, bensì quello di descrivere le correlazioni tra gli stimoli osservabili a cui gli individui sono sottoposti e le risposte comportamentali che essi danno a questi stimoli.
- ▶ La legge fondamentale che collega lo stimolo alla risposta, secondo il comportamentismo radicale è la cosiddetta *legge dell'effetto*, secondo cui la probabilità di una risposta a uno stimolo aumenta o diminuisce se l'occorrenza dello stimolo e della risposta è stata seguita da rinforzi positivi o negativi in passato.

## Difficoltà per il comportamentismo radicale

- ▶ Benché sia fondato su un'istanza di carattere metodologico-filosofico (il riferimento a stati mentali deve essere eliminato dal linguaggio della scienza), il comportamentismo radicale è in primo luogo un'ipotesi scientifica specifica per spiegare il comportamento di animali ed esseri umani.
- ▶ Esaminiamo alcune difficoltà a cui il comportamentismo radicale va incontro sia da un punto di vista concettuale che da un punto di vista strettamente empirico.

## Risposte diverse allo stesso stimolo

- ▶ Individui diversi possono rispondere in modo diverso allo stesso stimolo.
- ▶ Per esempio, i miei gatti accorrono in risposta a un certo richiamo. La gatta della mia vicina no.
- ▶ Secondo il comportamentismo radicale, questa differenza dipende da una differenza nella *storia passata* di questi animali: nel caso dei miei gatti la risposta al richiamo è stata seguita da un un rinforzo, nel caso della gatta della mia vicina no.
- ▶ (Questo può essere vero: quando i miei gatti sono accorsi al richiamo in passato, hanno avuto un premio.)

## Causazione mnemonica

Il ricorso alla storia passata per spiegare perché due individui possono rispondere diversamente a uno stesso stimolo solleva un problema. Come osserva Kim (2006),

*se questa spiegazione funziona, non è perché le differenze nella storia dei due organismi hanno condotto a delle differenze nei loro stati interni presenti? Non è plausibile supporre che queste differenze qui e ora siano direttamente implicate nella produzione di comportamenti differenti ora? Supporre altrimenti equivarrebbe ad assumere una "causazione mnemonica", un'influenza causale che fa un salto temporale senza collegamenti intermedi che collegano causa ed effetto.*

In altre parole, il comportamentista radicale ci chiede di rinunciare all'idea, tutto sommato piuttosto intuitiva, che il nostro comportamento sia causato dai nostri stati mentali; ma, se rinunciamo a questa idea, non è ovvio spiegare come i nostri comportamenti vengano causati.

## Apprendimento passivo

- ▶ Oltre al problema concettuale sollevato da Kim, il comportamentismo, come teoria dell'apprendimento, va incontro anche ad alcune difficoltà empiriche.
- ▶ Per esempio, secondo il comportamentista, il fatto che un animale impari a dare una certa risposta a uno stimolo dipende dal fatto che nella sua storia passata l'animale abbia dato quella risposta allo stimolo e ricevuto un rinforzo.
- ▶ Tuttavia, come osserva Gallistel (1998), esistono casi in cui un animale impara a dare una certa risposta a uno stimolo senza aver dato alcuna risposta durante l'apprendimento (e dunque senza aver ricevuto alcun rinforzo):

*Il piccolo del passerotto dalla corona bianca è incapace di eseguire la propria canzone durante il periodo di apprendimento; tutto quello che fa è ascoltare. In modo analogo, i pulcini dello zigolo, quando sono troppo giovani per volare, imparano il centro di rotazione del cielo notturno guardando le stelle ruotarvi intorno. Mesi dopo, usano questa conoscenza per orientarsi durante le porzioni notturne dei loro voli migratori.*

## A che punto siamo

- ▶ Abbiamo considerato diverse teorie riguardo alla natura degli stati mentali.
- ▶ Secondo il dualismo cartesiano gli stati mentali sono stati di una sostanza, la sostanza pensante.
- ▶ Secondo la teoria dell'identità psico-fisica, gli stati mentali sono stati fisici del cervello.
- ▶ Secondo il comportamentismo gli stati mentali si identificano con comportamenti attuali o possibili.
- ▶ Abbiamo visto che ciascuna di queste teorie va incontro a diverse difficoltà.
- ▶ Ora esamineremo un'altra teoria degli stati mentali che è stata elaborata per evitare queste difficoltà: il funzionalismo.

## Concetti funzionali

- ▶ Consideriamo il concetto di *carburatore*: un carburatore è un dispositivo che miscela carburante e aria in un motore a combustione.
- ▶ Il concetto di carburatore non è definito specificando i materiali di cui è fatto un carburatore o la sua struttura fisica. Un carburatore è semplicemente *qualunque* dispositivo che, in un motore a combustione, abbia la funzione di miscelare carburante e aria. Non importa come questo dispositivo sia fatto fisicamente.
- ▶ In questo senso, il concetto di carburatore è un *concetto funzionale*.

## Il funzionalismo

### Stati mentali come occupanti di ruoli causali

- ▶ Secondo il funzionalismo, uno stato mentale è uno stato che occupa un certo ruolo causale: uno stato tipicamente causato da certi stimoli (uniti eventualmente ad altri stati mentali) e che, a sua volta (eventualmente unito ad altri stati mentali), causa tipicamente certi comportamenti.
- ▶ Per esempio, secondo il funzionalismo, il dolore è uno stato tipicamente causato da danni al tessuto, traumi, ecc. che a sua volta causa tipicamente certi comportamenti come sussulti, azioni per evitare il ripetersi dello stimolo, ecc.
- ▶ Secondo questa caratterizzazione, il dolore è *qualunque* stato che abbia la funzione descritta (che occupi il ruolo causale specificato), non importa quale sia la sua struttura fisica. In questo senso, il concetto di dolore così definito è un concetto funzionale.
- ▶ (Questa versione del funzionalismo è stata proposta da D. M. Armstrong e D. Lewis in una serie di saggi pubblicati a partire dalla seconda metà degli anni '60.)

## I vantaggi del funzionalismo

- ▶ Vediamo ora come il funzionalismo evita le difficoltà delle altre teorie che abbiamo considerato.

## Il problema della realizzabilità multipla

- ▶ La teoria dell'identità psico-fisica, nella versione che abbiamo considerato, afferma che tutti gli organismi che sono in uno stato di dolore sono in un unico tipo di stato fisico-chimico del cervello.
- ▶ Questa affermazione è scientificamente implausibile in quanto esseri umani, rettili, molluschi, ecc. sono in grado di provare dolore pur avendo sistemi nervosi molto diversi tra loro.
- ▶ Secondo il funzionalismo, il dolore è *qualunque* stato, non importa quale sia la sua struttura fisica, che abbia la proprietà seguente: quella di essere tipicamente causato da danni al tessuto, traumi, ecc. e, a sua volta, di causare tipicamente certi comportamenti come sussulti, azioni per evitare il ripetersi dello stimolo, ecc.
- ▶ Per questa ragione, la caratterizzazione funzionalista del dolore non richiede che il dolore abbia un unico tipo di realizzazione fisica.

## I leopardi dell'America del Nord

- ▶ Consideriamo di nuovo il caso di Paolo, che crede che non ci siano leopardi nativi dell'America del Nord.
- ▶ Questo stato mentale di Paolo solitamente ha dei comportamenti verbali associati, come rispondere "no" alla domanda "Ci sono dei leopardi nativi del Nord America?".
- ▶ Ma questo tipo di comportamento verbale è indicativo della credenza che non ci siano leopardi nativi dell'America del Nord solo se il soggetto comprende la domanda e intende dire la verità.
- ▶ Come abbiamo visto, questo fatto poneva un problema per il comportamentismo logico.

## La soluzione funzionalista

- ▶ Per il funzionalismo, uno stato mentale causa tipicamente certi comportamenti, *unito ad altri stati mentali*.
- ▶ Dunque, in termini funzionalisti, lo stato mentale di credere che non ci siano leopardi nativi dell'America del Nord può essere caratterizzato così dal punto di vista dei suoi effetti: unito a stati mentali come la comprensione della domanda "Ci sono dei leopardi nativi del Nord America?" e all'intenzione di dire il vero, causa la risposta "no" alla domanda "Ci sono dei leopardi nativi del Nord America?".
- ▶ Questa caratterizzazione dello stato mentale di credere che non ci siano leopardi nativi dell'America del Nord predice correttamente che la disposizione a rispondere "no" alla domanda "Ci sono dei leopardi nativi del Nord America?" è indicativa della credenza che ci sono dei leopardi nativi del Nord America solo se il soggetto della credenza comprende la domanda e intende dire la verità.

## I super-spartani

- ▶ I super-spartani non esibiscono nessuno dei comportamenti tipici del provare dolore in quanto, pur provando dolore, riescono a inibire questi comportamenti.
- ▶ In termini funzionalisti, come è possibile spiegare il fatto che i super-spartani provano dolore?

## Una risposta possibile

- ▶ Una risposta possibile è questa: il caso dei super-spartani mostra che i comportamenti associati al dolore dipendono a loro volta da altri stati mentali come l'assenza di intenzioni inibitorie.
- ▶ Nella definizione funzionalista di dolore, è possibile specificare che il dolore è uno stato che causa tipicamente certi comportamenti, come sussulti, ecc., *se unito ad altri stati mentali come l'assenza di intenzioni inibitorie*.

## Qualia

- ▶ Jackson (1982, 1986) ha sollevato un problema per il funzionalismo basato sull'esistenza dei cosiddetti *qualia* fenomenici.
- ▶ Prima di esaminare l'argomento di Jackson, vediamo brevemente cosa si intende per *qualia* fenomenici.
- ▶ Alcuni stati mentali, come le sensazioni di dolore, di prurito, le sensazioni olfattive, visive, del gusto, ecc. hanno certi tratti qualitativi caratteristici. Per stati di questo genere, sembra avere senso chiedersi *cosa si prova* ("what it's like") ad essere in questi stati.
- ▶ Altri stati mentali, come credere che non ci sono leopardi nativi del Nord America, non sembrano avere dei tratti qualitativi caratteristici. Per stati di questo genere, non sembra avere senso chiedersi cosa si prova ad essere in questi stati.
- ▶ Il termine *qualia* viene usato per riferirsi agli stati del primo tipo (oppure alle qualità fenomeniche associate a questi stati).

## Quello che Maria non sa

Jackson (1986) descrive il caso seguente:

*Maria vive in una stanza bianca e nera, è educata con libri bianchi e neri e con lezioni trasmesse da una televisione in bianco e nero. In questo modo, impara tutto quello che c'è da sapere sulla natura fisica del mondo. Essa conosce tutti i fatti fisici che riguardano noi e il nostro ambiente, in un senso ampio di "fisico" che include ogni cosa nelle scienze complete della fisica, della chimica e della neurofisiologia, e tutto ciò che c'è da sapere sui fatti relazionali e causali che seguono da tutto questo, inclusi naturalmente i ruoli funzionali. ... Sembra, tuttavia, che Maria non sappia tutto quello che c'è da sapere. Infatti, quando la si lascerà uscire dalla stanza in bianco e nero o le si darà una televisione a colori, essa imparerà, ad esempio, cosa si prova a vedere qualcosa di rosso. Questo può essere descritto veramente come apprendimento – non dirà "ah, già".*

## L'argomento della conoscenza

### Un problema per il funzionalismo

Il caso di Maria può essere utilizzato per costruire un argomento contro il funzionalismo:

**Premessa uno:** Maria sa (a) tutto ciò che c'è da sapere sul ruolo causale dello stato mentale di vedere qualcosa di rosso e sulle proprietà fisiche di questo stato negli esseri umani.

**Premessa due:** se Maria sa (a), allora, se il funzionalismo è vero, Maria sa tutto ciò che c'è da sapere sullo stato mentale di vedere qualcosa di rosso negli esseri umani.

**Premessa tre:** Maria non sa cosa si prova a vedere qualcosa di rosso.

**Premessa quattro:** se Maria non sa cosa si prova a vedere qualcosa di rosso, Maria non sa tutto ciò che c'è da sapere sullo stato mentale di vedere qualcosa di rosso negli esseri umani.

**Conclusione:** il funzionalismo non è vero.

## Tirando le somme

- ▶ Lascio a voi il compito di riflettere sull'argomento precedente.
- ▶ Abbiamo esaminato le principali teorie sugli stati mentali e alcuni dei problemi a cui vanno incontro.
- ▶ Chi fosse interessato ad approfondire i temi che abbiamo discusso può consultare Kim (2006) *Philosophy of mind* e le letture consigliate in questo testo.
- ▶ Ora che ci siamo fatti un'idea del tipo di questioni che sorgono quando si parla di stati mentali, possiamo tornare a concentrarci sugli stati mentali degli animali.